

Discarichiamoli!

Il 16 Settembre del 2007 liberi cittadini delle comunità di Grottaglie, San Marzano, Fragagnano, Carosino e Taranto si univano in località "La Torre Caprarica" con l'intento di opporsi all'ampliamento del Terzo lotto della discarica per rifiuti speciali gestita da Ecolevante S.p.A. Nasceva così il Presidio permanente 'NO discariche', una lunga, intensa e affascinante storia che a raccontarla in poche righe diventa quasi impossibile. L'interruzione ai lavori di ampliamento della discarica; l'approvazione della legge regionale di iniziativa popolare, che regola l'ingresso dei rifiuti speciali in Puglia, basata sul principio di prossimità sottoscritta da oltre 16.000 cittadini-elettori; piani seri di programmazione ed attuazione di raccolta differenziata e riciclaggio erano gli obiettivi primari alla base del Movimento. Innumerevoli furono le manifestazioni di dissenso da parte dei cittadini, che uniti, si opposero più volte alla scellerata politica della MONNEZZA. Si organizzarono manifestazioni a Grottaglie, San Marzano e Fragagnano che videro la partecipazione totale di quasi 10.000 persone tutte unite sotto un unico scopo: No al Terzo lotto!!! Furono prodotte relazioni tecniche sul sito in questione le quali evidenziavano alcune criticità evidenti rispetto alla distanza dai centri abitati. Ma cosa ancor più

importante fu la scoperta di una condotta dell'acquedotto pugliese che passa sotto il terzo lotto e che porta acqua potabile alle comunità limitrofe. Di tutto questo, nessuno degli enti competenti volle prenderne atto, anzi, con le solite manovre intimidatorie, iniziarono a colpire i cittadini, chi con sanzioni amministrative relative (a detta loro) a manifestazioni non autorizzate e chi con vere e proprie denunce amministrative e penali. Tutto con il benessere dell'allora Sindaco Bagnardi e dell'Assessore all'ambiente e attuale Sindaco Ciro Alabrese. Si aveva la sensazione di sbattere contro un muro di gomma che ogni volta ti riportava al punto di partenza. Si arrivò così all'Agosto del 2008 che vide, nella sua seconda metà, l'entrata in funzione della nuova discarica. Il 1° Settembre 2008 il Presidio permanente 'NO discariche' decise di manifestare il proprio dissenso davanti ai cancelli della discarica. Un centinaio di liberi cittadini, pacificamente, occuparono il piazzale antistante l'ingresso e, seduti per terra, si opponevano all'apertura. Una protesta pacifica e innocua ma non per i nostri amministratori che spinsero con gli enti preposti affinché donne, ragazzi e anziani venissero caricati dalla polizia. Una vergogna inaudita! Alcuni cittadini furono denunciati e dovettero affrontare un processo negli anni a venire che ha sancito, ovviamente, la loro innocenza. A distanza di tempo il problema si ripresenta, all'ombra si intravede il quarto lotto e a fare da garanti sono sempre le stesse persone che nel frattempo hanno preso i gradi perché garantivano e garantiscono ancora certi tipi di discorsi legati ai rifiuti, alle autorizzazioni senza controlli e risultano indifferenti rispetto a quello che chiedono e che pensano i cittadini. DISCARICHIAMOLI!!

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

(Istituita con legge 6 febbraio 2009, n. 6)

(composta dai deputati: Pecorella, Presidente; Bratti, Castiello, Cenni, Ghiglia, Grassano, Graziano, Libi, Proietti Cosimi, Russo e Togni; e dai senatori: Bianchi, Coronella, D'Ambrosio, De Angelis, Vice Presidente, De Luca, Vice Presidente, De Toni, Segretario, Divina, Izzo, Mazzuconi, Negrì, Piccioni e Piscitelli)

RELAZIONE TERRITORIALE SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI NELLA REGIONE PUGLIA

(Relatori: On. Gaetano PECORELLA e Sen. Vincenzo DE LUCA)

Approvata dalla Commissione nella seduta del 20 giugno 2012

Comunicata alle Presidenze il 20 giugno 2012
ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 2009, n. 6

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

transnazionale) sono strutturate in modo tale da riuscire a eludere i controlli, operando pressoché indisturbate per anni, con gravi compromissioni del territorio e dell'ambiente.

L'indagine sopra menzionata appare particolarmente importante in quanto nell'ambito di essa sono stati raccolti elementi di prova in forza dei quali risulterebbe dimostrato, allo stato, come presso la discarica Vergine venissero smaltiti rifiuti aventi caratteristiche diverse da quelle risultanti documentalmente.

Non è dunque peregrina l'idea che le esalazioni particolarmente moleste possano essere ricondotte al conferimento di rifiuti diversi da quelli autorizzati.

Peraltro, ancora prima delle indagini avviate dalla procura della Repubblica di Lanciano, la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano aveva indagato in merito a un traffico illecito di rifiuti che dal nord venivano fatti confluire nelle regioni del sud, compresa la Puglia.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ha condotto un'indagine concernente attività continue di traffico illecito di rifiuti che venivano smaltiti in vari siti, tra cui le discariche pugliesi «Ecolevante» e «Vergine».

Il processo si è concluso con sentenze di condanna nei confronti degli imputati, alcuni dei quali condannati in sede di giudizio abbreviato con sentenza emessa dal Gup dottor Simone Luerti, altri dal tribunale collegiale di Milano le sentenze risultano essere state sostanzialmente confermate anche all'esito del giudizio in Cassazione.

Come è stato sottolineato nell'incipit della sentenza emessa dal dottor Luerti, le indagini si sono sviluppate a larghissimo raggio, mettendo in luce un vasto traffico illecito di rifiuti, che ha coinvolto un elevato numero di soggetti, tutti a diverso titolo appartenenti al settore dei servizi ecologici, e soprattutto gravitante intorno alla società La Lombarda Spa dei fratelli Accarino, corrente in Fagnano Olona (VA).

Gli importanti risultati probatori sono stati realizzati grazie a una serrata attività investigativa che si è avvalsa di strumenti di ricerca della prova, quali le intercettazioni, che hanno consentito agli investigatori di andare oltre il dato meramente formale della documentazione di accompagnamento dei rifiuti.

Si legge nella sentenza: «In via generale, è appena il caso di osservare, prima di entrare nel merito delle imputazioni e delle prove, che l'indagine ha avuto il grande pregio di riuscire a superare lo schermo formale delle autorizzazioni e della documentazione di accompagnamento della circolazione dei rifiuti, mostrando la realtà illegale sottostante. Specialmente grazie alle intercettazioni telefoniche, consentite dalla contestazione del delitto di cui all'articolo 53-bis del decreto legislativo n. 22 del 1997, l'indagine ha ottenuto risultati altrimenti insperati, atteso che la meticolosa disciplina in materia di rifiuti, da un lato, impone una serie di obblighi formali e strumentali alla corretta gestione degli stessi; ma dall'altro consente di costruire un "mondo di carta" che nulla ha a che fare con la corretta e legale circolazione dei materiali di scarto».

Nella sentenza sono descritte con dovizia di particolari le condotte attraverso cui è stato consumato il traffico illecito di rifiuti, che ha assunto dimensioni transregionali e che ha visto coinvolte diverse regioni sia del nord che del sud Italia.

Per quel che concerne la Puglia, oggetto della presente relazione, è particolarmente importante la disamina delle condotte attraverso le quali sono stati illecitamente smaltiti i rifiuti presso la discarica Ecolevante e Vergine.

In sostanza, si assiste a una triangolazione tra la Campania (proprio nel momento in cui versava in una situazione di emergenza), da dove sono partiti i rifiuti, la Lombardia, dove i rifiuti sono stati fittiziamente sottoposti a un trattamento idoneo a consentire l'attribuzione del codice CER 19.12.12, e la Puglia, ove i rifiuti sono giunti a destinazione presso la discarica Vergine muniti di documentazione falsa.

Si riporta la sentenza emessa dal Gup dottor Luerti (33) nella parte relativa alla vicenda dei rifiuti napoletani e campani provenienti dall'impianto di tritovagliatura di Giffoni Valle Piana, illecitamente smaltiti anche presso discariche pugliesi:

(...)

La regione Campania si trovava e si trova tuttora in emergenza rifiuti, a causa della cronica insufficienza o mancanza di adeguati impianti di recupero, smaltimento o di termovalorizzazione; la situazione era affidata al commissario straordinario per l'emergenza, che si avvaleva della società interamente pubblica Pomigliano ambiente per la gestione degli impianti mobili come quello impiantato a Giffoni Valle Piana (SA), in cui confluivano tra gli altri i rifiuti urbani della città di Napoli; l'impianto sottoponeva i rifiuti urbani ad un primo trattamento meccanico denominato tritovagliatura e successivamente destinava le frazioni secca e umida ad altri impianti in esecuzione di contratti di appalto, assegnando all'origine il codice identificativo CER 19.12.12, tanto alla frazione umida quanto a quella secca, che qui interessa; uno dei contraenti era la società Sineco Srl di Cavallari Pierpaolo, che come abbiamo visto per questa ragione occupava oggettivamente una posizione strategica nella circolazione dei rifiuti usciti da Giffoni. Successivamente, senza mutamento del codice CER (e su questo punto il capo di imputazione 10 contiene una indicazione inesatta, ma come vedremo non rilevante ai fini del decidere) i rifiuti meramente transitati dalla Sineco di Castenaso (BO) per mezzo dei camion del vettore Veca Sud di Ventrone, proseguivano il viaggio in direzione de La Lombarda Servizi Ecologici Srl della famiglia Accarino e, come abbiamo visto, dopo avere subito non un vero e proprio trattamento, né una vera e propria miscelazione, ma semplicemente un « rivestimento » di altro materiale industriale o naturale, venivano destinati ad impianti di compostaggio (procedimento naturale di recupero del materiale organico per destinarlo all'agricoltura e quindi del tutto incompatibile con le frazioni seche dei rifiuti solidi urbani) come la T.E.A. di Castelli Giuseppe a Fino Mornasco (CO) o la San Carlo di Pagliano Gino, ovvero in discariche quali la Ecolevante di Grottaglie (TA), la Vergine di Taranto e la T.E.A. di Mantova.

